

i portieri di tribunale asportano le carte non solo da una stanza all'altra, ma dalle sedi del tribunale alle case dei giudici, che di solito lavorano in casa, ed ognuno può rendersi conto che, se non fossero perfettamente onesti, potrebbero essere con grande facilità condotti ad azioni le quali sarebbero di gravissimo pericolo e di gravissimo danno. Io confido, onorevole ministro, che ella vorrà prendere a cuore la condizione di questo personale, il quale non domanda altro, che di essere parificato, quanto agli stipendi, ai portieri di prefettura, il cui massimo arriva a lire 1200 e il cui minimo è di lire 800 annue. Facendo questa raccomandazione, io mi trovo d'accordo col collega Di Stefano, il quale parlò del personale di servizio delle Corti e dei tribunali, e col collega Gallini, il quale testè ha parlato della indennità di residenza in favore di questo basso personale. Ripeto, è questa la raccomandazione che faccio, avvertendo che, se vi dovesse essere una parificazione vera, potremmo trovare nello stesso personale della giustizia qualche cosa di analogo perchè, se guardiamo gli uscieri e gli inservienti degli economati, vediamo che essi si trovano nella stessa condizione, in cui sono i portieri delle prefetture, giacchè hanno una paga, la quale varia da lire 1200 a lire 800, sono personale di ruolo ed hanno diritto a pensione. Onorevole ministro, io confido in lei.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi occuperò anche della condizione dei portieri e del personale di servizio, del quale ha parlato l'onorevole collega. Però questo personale non è pagato dallo Stato, come l'onorevole collega ha riconosciuto. D'altra parte questo capitolo 16, riguarda i sussidi straordinari. Ora, per quel che riguarda i sussidi straordinari, nei limiti di questo capitolo, volentieri accolgo la sua raccomandazione. Ma quanto a migliorare la posizione di questo personale, che non dipende dallo Stato, e di parificarla a quella del personale dipendente dallo Stato, pur promettendo di esaminare la questione, non posso prendere impegni di sorta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 16.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie, lire 170,000.

Capitolo 18. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 13,000.

Capitolo 19. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 28,000.

*Debito vitalizio*. — Capitolo 21. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,027,000.

Capitolo 22. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3,83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 131,000.

*Spese per l'amministrazione giudiziaria*. —

Capitolo 23. Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*), lire 27,014,827.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone. (*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

PIVANO. L'ordine del giorno, che abbiamo testè votato, toglie gran parte dei motivi e dello scopo alle osservazioni che io volevo fare circa questo capitolo. Veramente avrei desiderato che in seguito alle considerazioni, così opportunamente e con tanto affetto presentate ieri dall'onorevole e caro collega relatore, si fosse trovato modo di accomodarci anche per gli alunni delle cancellerie su quelle 350 mila lire che egli credeva sufficienti per l'accoglimento dell'ordine del giorno Berenini, che raccolse in mezzo a noi tante simpatie e tante firme. Se però oggi ci siamo accontentati di quanto si stabilì nel convegno tenutosi coll'onorevole guardasigilli e col ministro del tesoro, cioè di una somma assai minore, ciò abbiamo fatto in via di conciliazione, colla intelligenza però, intendiamoci bene, che i 500 posti promessi siano concessi in più delle promozioni ordinarie, ed inoltre colla fiducia che questo sia considerato come un acconto per giungere alla definitiva sistemazione della classe degli alunni e dei vice cancellieri giudiziari.

Quando votammo la legge, nessuno pensava forse che gli alunni giudiziari, prima di ottenere la promozione a vice cancellieri di pretura, dovessero lavorare negli uffici dai 10 ai 20 anni, ossia passarvi quasi la metà della loro carriera.

Era dunque un dovere per tutti noi, che sentiamo simpatia per questi giovani e modesti impiegati, di adoperarci per abbreviare notevolmente il loro tirocinio e farli giungere più presto al posto di vice cancelliere.

Ed oggi, avendo la Camera fatto un passo notevole in questo senso coll'ordine del giorno testè votato, questo dovere in parte lo ha assolto, per cui mi dispenso dallo spendere ulteriori parole per ciò che ha tratto agli alunni delle cancellerie giudiziarie.

Ma quello che è ancora in sospenso, e intorno a cui richiamo l'attenzione e la benevolenza della Camera ed in particolare dell'onorevole guar-